



PIANIFICAZIONE

IL FUTURO INIZIA ADESSO

Quando bisogna cominciare a occuparsi del proprio futuro? Esistono diverse soluzioni per la protezione nelle diverse fasi della vita? La risposta è più semplice di quanto si possa immaginare

DI MATTEO VITALI

Quando inizia il tuo futuro? Il giorno della tua nascita, il giorno del tuo primo ricordo, quando hai cominciato a intendere e volere, quando hai raggiunto la maggiore età, quando hai lasciato la casa dei tuoi genitori o quando finalmente hai capito cosa vuoi fare della tua vita? Questa è la domanda a cui tutti noi dovremmo rispondere per capire qual è il momento migliore per occuparci della nostra protezione, e di quella dei nostri cari, ovvero del nostro futuro.

Pensandoci bene la risposta è semplice. Provare ad andare avanti o indietro nel tempo è del tutto inutile: il tuo futuro... inizia adesso. Esattamente in questo momento. È questo il momento giusto per occupartene, per proteggerlo dal caso e dalle

6%

LA QUOTA
DI ITALIANI
CHE HANNO
SOTTOSCRITTO
UNA POLIZZA
CASO MORTE

incertezze. Pensare che avresti dovuto farlo prima, che è troppo tardi, oppure che è troppo presto, che avrai tempo di pensarci più avanti e quindi rimandare questa scelta, è un errore che potrebbe costarti caro. C.F. Kettering, un ingegnere statunitense nonché uno dei più prolifici inventori del ventesimo secolo diceva: "Tutti dovremmo pensare al nostro futuro, perché è là che dovremo passare il resto della nostra vita". Un cittadino contemporaneo deve sviluppare nuove sensibilità: per farlo, un buon punto di inizio è recuperare il gusto per il futuro. Il futuro inizia e si rigenera in ogni istante. Senza sensibilità per le cose che possono accadere nel futuro non ci sono le basi per una corretta organizzazione del presente.

ANDREA CARBONE

Andrea Carbone è un economista e partner di Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, assicurativa e previdenziale. A lui abbiamo rivolto alcune domande sul tema della protezione nei vari momenti della vita

Nell'arco della vita di una persona, quando è bene cominciare a occuparsi di protezione?

“La protezione consiste nell'occuparsi di eventi che possono accadere oggi, tra un istante. Ogni momento è quindi giusto per occuparsi di protezione, perché ogni età, ogni situazione, porta con sé la necessità di porre attenzione ad alcuni temi. È una necessità ineluttabile, legata al fatto stesso di essere in vita. Il problema è che non siamo educati a farlo. Il secolo scorso, nel quale la maggioranza di noi è nato, era nonostante tutto pieno di certezze. Lo Stato si occupava di noi, il welfare era presente, le prestazioni pubbliche garantivano adeguate coperture. Oggi è sempre meno così: ecco perché un cittadino consapevole del 2020 dovrebbe, almeno una volta all'anno, fermarsi e fare una lista delle cose per lui importanti, delle preoccupazioni e dei sogni”.

A diverse fasi e momenti della vita, corrispondono quindi diverse soluzioni e strategie di protezione?

“Certamente: a ciascuno il suo. Ci sono diverse coperture ma prima ancora ci sono diversi rischi. Un rischio si misura attraverso la frequenza, quindi la probabilità che accada, e il danno economico che può procurare. Ci sono rischi più o meno frequenti al variare dell'età o della professione della persona. E ci sono diverse conseguenze economiche a seconda della professione e della composizione del nucleo familiare. Ci sono i cosiddetti 'rischi zero', quelli dei quali tutti dovremmo occuparci: l'invalidità permanente da infortunio e malattia e la non autosufficienza, ad esempio. Poi ci sono i rischi che riguardano i beni: una casa o un patrimonio. Le coperture necessarie a volte crescono

con l'età, ma non necessariamente: solo un'analisi professionale delle esigenze di un cittadino può dare le risposte più idonee”.

Perché gli italiani sono sottoassicurati?

“In Italia solo una casa su tre è assicurata per furto e incendio. Solo un italiano su quattro è protetto dagli infortuni. E solo 6 cittadini su 100 sono protetti con una temporanea caso morte. Per non parlare dello zero virgola di adulti protetti per la non autosufficienza. Le ragioni sono tante e diverse: cultura, fatalismo, speranza nel welfare pubblico e sfiducia nelle assicurazioni; ma anche mancanza di risorse e difficoltà a investire denari per qualcosa che non si vede. Un consulente che oggi si occupi di protezione ha di fronte a sé migliaia di cittadini che hanno necessità di comprendere i rischi che corrono, visualizzarli e mettere in opera le azioni più opportune per gestirli. Con la consapevolezza che il futuro si costruisce passo dopo passo, attraverso il presente”.



Andrea Carbone
Economista e partner di Progetica

In che modo la protezione ci aiuta a realizzare i nostri sogni?

“La protezione innanzitutto ci libera da pensieri e preoccupazioni. E quindi ci lascia più liberi di progettare il futuro e di occuparci di cose più piacevoli. La protezione, mettendoci al riparo da eventi economicamente rilevanti, ha poi la funzione di liberare risorse che possono essere investite per nuovi progetti. Se siamo protetti dai rischi non è necessario tenere sul conto corrente la 'riserva' che tanti italiani oggi hanno. La protezione, in definitiva, è una sorta di 'attivatore' di nuove possibilità: privarsi di poco, ovvero il premio assicurativo, per non doversi privare di molto, il danno che mi può accadere”.

Il punto di partenza è fare propria la consapevolezza della necessità di proteggersi. Perché se sentiamo un forte rumore ci viene istintivo guardare nella direzione da cui è venuto e proteggerci? Perché fa parte dell'essere umano. Qualsiasi età abbiamo, qualsiasi sia il nostro progetto, il nostro sogno, qualsiasi cosa stiamo facendo, questo è il momento giusto per proteggerci da ciò che non possiamo prevedere e goderci il bello della vita. Concediamoci la libertà di trasferire il rischio degli inconvenienti, almeno per quanto riguarda il loro possibile impatto economico, a chi se ne occupa di mestiere e dedichiamo le nostre energie alle avventure, alle sfide e alle emozioni che la vita ha in serbo per noi. ●

Un rischio si misura attraverso la frequenza, quindi la probabilità, e il danno economico che può procurare. Ci sono rischi più o meno frequenti al variare della propria età o della professione